

RIVOLTE ITALIANE L'ATTACCO DEL PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA AL GOVERNO

Caro Prodi: se Milano perde, il Paese affonda

Costo del lavoro alle stelle, Irap che colpisce imprese già deboli, rischio di dimissioni in massa dei dirigenti. Benito Benedini lancia l'allarme. E chiede aiuto ai parlamentari. Di tutti i colori.

■ intervista di GUIDO FONTANELLI

Li ha invitati tutti venerdì 5 dicembre in Via Pantano 9, a Milano, sede dell'Assolombarda. Per la prima volta Benito Benedini, 63 anni, presidente del gruppo Total Inchiostri (500 dipendenti, 350 miliardi di fatturato), da giugno presidente della più importante associazione della Confindustria, ha riunito i parlamentari milanesi, da quelli della Lega a Rifondazione, per «fare sentire la voce della Milano che lavora».

Domanda. Benedini, è appena arrivato in Assolombarda e già si mette a fare lobbying?

Risposta. Certo, e non me ne vergogno affatto. Nelle questioni che condizionano la competitività delle imprese, ritengo che Milano abbia il diritto di dire la sua, visto che le aziende del Milanese producono quasi un decimo del prodotto interno lordo italiano ed esportano tanto quanto l'intero Veneto e più del Piemonte o dell'Emilia Romagna. Se Milano perde la sfida, è l'intero Paese a perdere.

Che cosa chiedete ai politici?

Di assumersi, nel rispetto delle loro opinioni, il compito di rappresentare a Roma le aspirazioni della Milano che lavora.

Che sarebbero?

In questo momento il problema che ci sta più a cuore è l'ipotesi di introdurre l'orario di 35 ore per legge. Un provvedimento che è stato venduto agli italiani come un mezzo per ridurre la disoccupazio-

zione mentre è un falso ideologico.

Addirittura?

Certo. Intanto il lavoratore le 35 ore non le vuole. Poi l'idea di introdurre le 35 ore per legge non tiene conto delle diversità tra settori industriali e tra aree geografiche. Secondo i nostri calcoli, questo provvedimento provocherebbe un aumento del 14,29 per cento del costo del lavoro e in un triennio costerebbe alle imprese private circa 30 mila miliardi. Insomma, alla fine salterebbe l'intera concertazione con i sindacati e si ingesserebbero le imprese e il mercato.

Anche sull'Irap (Imposta regionale

sulle attività produttive) siete sul piede di guerra?

Quella è un'imposta che vorrebbe eliminare un fenomeno che di fatto non si verifica più. L'Irap colpisce il valore aggiunto dell'impresa: si pone l'obiettivo di spingere le aziende a non indebitarsi e a finanziarsi con il capitale di rischio. Ma il Brambilla che mette i soldi in Bot e poi si fa dare i prestiti dalla banca non esiste più. Semmai ci sono tante imprese che guadagnano meno, si sono indebolite e sono indebitate. Con l'Irap si rischia di dar loro una bella mazzata. E non è tutto. La nuova tassa sta per entrare in vigore, ma non sappiamo ancora come sarà. Così le

aziende non riescono a predisporre i budget per il prossimo anno. Una incertezza mica da poco.

Cosa chiedete allora al governo?

Tre cose semplici: applicare l'Irap con gradualità, su tre anni; trasformarla in un'imposta deducibile, come l'Ilor; rendere deducibili gli oneri finanziari dovuti a nuovi investimenti. E fare chiarezza.

Dice niente...

C'è ancora una questione: il governo sta modificando le norme sulle sanzioni tributarie e amministrative in modo da spostare la responsabilità dalla persona giuridica alla persona fisica che ha commesso il reato. Se i provvedimenti non vengono studiati con cura, sa cosa potrebbe accadere? Che un direttore finanziario o amministrativo sia costretto a vendere la sua casa per pagare i danni dovuti, magari, a un banale

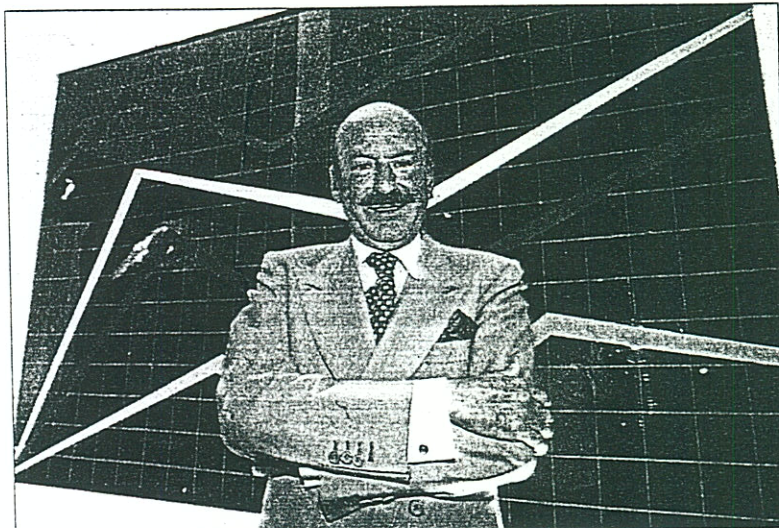
errore. Alla fine avremo dimissioni in massa di impiegati amministrativi e finanziari. Una cosa del genere non esiste neppure negli stati di polizia.

Con queste premesse, sembra che Romano Prodi non le piaccia molto.

Non è vero, il presidente del Consiglio va giudicato sui fatti. Riconosco i successi nella politica economica, ma ora arrivano i nodi strutturali: orario di lavoro, pensioni, tasse.

E il sindaco di Milano, Gabriele Albertini?

Abbiamo ottimi rapporti: entrambi abbiamo a cuore il destino di Milano. ●



LE RAGIONI DEL CONTENDERE. Benito Benedini (sopra) critica tre progetti del governo:

- Irap: penalizza le imprese molto indebitate. E non è ancora definita nei dettagli. Benedini chiede gradualità al ministro Visco (foto qui a sinistra)
- le 35 ore: non ridurranno la disoccupazione
- nuove sanzioni tributarie: la responsabilità passerebbe dalla persona giuridica a quella fisica